

Intervista a Frattini Clara

Fatta da Ortolani Cristina

Scritta da Bertuccioli Anna

C si può presentare: nome, cognome, data di nascita...

CL mi chiamo Frattini Clara e sono nata a Pergola il 21/11/49,

C i suoi genitori cosa facevano?

CL erano contadini, vengo da una famiglia mezzadrile

C di che estrazione politica erano i tuoi?

CL di sinistra, sia il papà che la mamma da vecchie origini

C tutta la famiglia in qualche modo, questo ha forgiato la tua crescita

CL si perché venivo da una famiglia di sinistra e poi sono andata a lavorare al sindacato, sono sempre rimasta nell'ambito sindacale, politico, l'ambiente era quello

C come sei approdata al sindacato

CL mio padre faceva parte delle leghe dei contadini era già nell'ambito sindacale e poi finite le scuole medie, sapevo che lì serviva una persona...mio padre sapeva perché era nell'ambito delle leghe sindacali della cgil, sempre per contadini

C quindi finite le scuole sei entrata subito, quanti anni avevi?

CL 16 anni, era il '65

C una vita intera...come è stato l'inizio

CL all'inizio abitavo a Pergola e sono andato alla cgil di Pergola e non era semplice perché sostituivo una persona che è stata trasferita. Perciò mi sono ritrovata nella sede da sola, a quei tempi senza telefono...insomma non era semplice. Era molto diverso da adesso che ci sono computer, fax, telefoni, non era semplice ma con la buona volontà tutto si può fare...

C quali erano le cose per cui lavoravate di più

C e l'approccio con le persone

CL è sempre stato buono sin dall'inizio perché stare in mezzo alla gente mi è sempre piaciuto dall'inizio fino alla fine del pensionamento. Sono stata bene in mezzo alla gente ma è difficile, ci vuole tanta pazienza, anche perché il loro problema può essere piccolo per noi ma grande per loro, ma poi parlando riesci a chiarirti

C e sei rimasta a Pergola fino a quando?

CL fino al '71, poi mi sono sposata e sono andata all'inca di Pesaro che allora era in via Cassi. Appena arrivata per i primi 2-3 mesi, sono andata a sostituire una collega di Gabicce che si era trasferita anche se dipendeva sempre dall'inca di Pesaro, poi ho continuato lì fino alla fine...

C differenze tra i due posti di lavoro?

CL differenza c'erano anche perché Pesaro eravamo 4-5 persone invece a Pergola ero da sola, il punto di riferimento era Pesaro anche se era lontano e se venivo giù una volta alla settimana, per le pratiche, gli istituti, ero sempre a una distanza di 65 chilometri. Però mi sono trovata subito bene con i colleghi e con la gente perché facevo lo sportello. E sono rimasta fino al 3/3/2002.

C e in tutti questi anni come hai visto cambiare l'inca e il sindacato

CL è cambiato come cambia il lavoro, l'ambiente, come cambiano le normative che cambiano tutti i giorni, insomma devi sempre stare lì a seguire, studiare nuove circolari, nuove leggi...è cambiato insomma, è cambiato molto. C'è una domanda diversa perché negli anni '70 perché ancora c'era molta agricoltura, chiedevano la normativa dell'agricoltura, le prestazioni dell'agricoltura; poi trasformandosi tutto il settore artigiani commercianti, servizi, è cambiata proprio l'utenza, dall'agricoltura ad altri settori. Mentre prima vedevamo contadini braccianti agricoli, qualche operaio, poi sono nate le industrie, i delegati delle fabbriche, ci sono immigrati insomma è cambiata l'utenza proprio a distanza di trent'anni o più. Anche se da noi c'era l'immigrazione nostra verso i paesi esteri perciò quando rientrano... le prestazioni che avevano diritto, la pensione, la disoccupazione, gli assegni familiari, adesso è un po' invertito cioè sono gli immigrati che devi sapere da che paese vengono di che cosa hanno diritto, è un po' cambiato quello.

C c'è stato un caso umano che ti ha colpito particolarmente, che magari hai seguito personalmente...

CL i casi umani ti capitano, parlando con la gente, stando allo sportello tutti i giorni dalla mattina alla sera, i casi umani ce ne sono tanti per cui quando vai a casa c'è sempre qualcuno che ti è rimasto impresso...per le condizioni di salute, per le condizioni familiari, per le disgrazie che ha avuto...perché dopo ti immedesimi e ti rimangono impresso, quindi non ce ne una ma possono essere tante che adesso non ricordo. Te le porti a casa perché sono situazioni brutte e cerchi di aiutarle nel limite del possibile...e rimangono...

C hai fatto attività politica

CL no, ero qui tutto il giorno, dalla mattina al pomeriggio, sabato compreso. Sono orari lunghi, non è che alle sette timbravi il cartellino, se c'è gente, tiri fino alle otto. A casa poi hai la tua famiglia che ti aspetta, figli...

C come hai fatto a coniugare tutto

CL con tanti sacrifici, ho solo un figlio, però è nato nel '73 e allora gli asili nido non c'erano tanti come oggi e a orari lunghi come oggi. Prima andava all'asilo nido, poi ho dovuto mettere una donna che me lo tenesse perché io fino alle sette e mezza, otto non ero a casa, perciò sacrifici economici e familiari

C lavorare non in un ufficio qualsiasi ma in un sindacato è stata compresa, nonostante questi suoi sacrifici, dalla famiglia

CL sì, da quel lato sì. Io e mio marito veniamo da famiglie operaie di sinistra e questo influisce, però per quanto ti può capire è sempre difficile, perché se hai un orario lo devi rispettare, perché se c'è gente non la mandi via e questo succede ancora oggi, non era solo negli anni '70...

C hai sempre lavorato all'inca?

CL sì non ho mai cambiato categoria è molto lineare, per quanto lunga, perché ho sempre fatto il patronato. Anche qui c'erano dei corsi e stavi fuori per alcuni giorni durante la settimana e con la famiglia non era semplice per niente

C se dovessi fare una valutazione complessiva di questi anni, di quello che ti ha dato umanamente

CL ho una visione positiva anche se c'erano dei momenti negativi perché eravamo poche persone, per motivi di lavoro, con lavori lunghi... però continuo a venire qua altrimenti dal 30 aprile 2002 ero uscita

completamente. Invece ne sono rientrata perché sono troppo legata al sindacato...insomma la mia vita più che quella familiare era quella di lavoro, perché la maggior parte delle ore le ho passate qua, tutta la vita e per me il sindacato, il patronato è la vita...

C il rapporto coi colleghi è quasi familiare

CL si anche perché mi sono trovata bene con tutti anche se sono rimasta sempre all'inca sono cambiate tante persone nell'arco di 30 anni...comunque mi sono trovata sempre bene, sia coi dirigenti che con i colleghi proprio ecco perché dopo anni sono ancora qui...40 anni era il '65. In un ambiente di lavoro, qualunque lavoro fai è bello stare in mezzo alla gente, lavorarci, però devi averlo nel dna se non vedi l'ora che arriva la sera o la pensione per uscirne...può capitare in qualunque lavoro, da noi, oppure nel pubblico o nel privato

C c'è stato un momento in cui hai detto basta, magari in base alle situazioni che ti si presentavano

CL quando vai a casa ed è tardi c'è ancora tutto da fare... perché io non ho potuto mettere qualcuno, avevo già la baby-sitter e gli stipendi erano quelli che erano e mi veniva da dire "basta, ma chi me lo ha fatto fare.." però poi era più forte di me continuare a lavorare, sono arrivata al pensionamento e intanto i figli crescono

C ne ha risentito tuo figlio di questa assenza

CL no perché è diventato autonomo fin da piccolo già quando faceva le elementari riusciva a stare da solo a casa, magari qualche volta si lamentava che era solo e voleva avere un fratello o una sorella. Però la mamma non gli mancava, non lo facevo sentire solo, quello che riuscivo a fare ho fatto di tutto...

C la tua esperienza è stata abbastanza lineare

CL si, lineare e positiva. C'era chi aveva cambiato categoria, sede da una zona all'altra...io ho cambiato solo perché da Pergola sono venuta a Pesaro e qui tutti i cambiamenti, prima c'era l'ufficio in via Cassi, poi in via Bertozzini, poi si sono divisi gli uffici ed io sono rimata laggiù in sede e gli altri sono venuti su quassù e quello era un momento di tragedia perché laggiù eravamo rimasti pochissimi e c'era un gran flusso di gente invece laggiù non veniva nessuno. I primi anni quando qui c'era solo la cgil, era un capannone, la gente era rimasta legata in via Cassi perciò era un momento da morire, da dire "basta non ce la faccio più" , la sera la voce non ce l'avevi più. Poi ci sono stati cambiamenti, io sono venuta quassù con loro e in sede una persona tutto il giorno. Qua eravamo tutti insieme, da fare ce n'era molto ma è già diverso. Ci sono stati periodi più o meno belli ma nel complesso tutto positivo. La cgil per me è una grande casa...